

Gualtieri e Zevi: a Roma un'Agenzia investimenti, collaborazione con i privati

Il futuro della Capitale

Il neosindaco: la Capitale sia un modello di partnership tra pubblico e privato

ROMA

È stato Roberto Gualtieri a dare il saluto iniziale all'assemblea di Confindustria Assoimmobiliare e il neosindaco di Roma ha voluto subito mandare un segnale di collaborazione al mondo dell'impresa, offrendo una «disponibilità a lavorare insieme e a fare di Roma un modello di partnership fra pubblico e privato». Gualtieri ha annunciato la volontà di costituire un'Agenzia per gli investimenti che avrà il compito di attrarre investitori privati, nazionali ed esteri, nella Capitale.

Chi ha provato a dare maggiore concretezza ai disegni della nuova giunta è il neoassessore al Patrimonio e alle politiche abitative della Capitale, Tobia Zevi, che già negli anni passati aveva partecipato alle assemblee di Assoimmobiliare presentando ricerche di comparazione fra Roma e le altre grandi metropoli europee in qualità di ricercatore dell'Ispi. Per Zevi ieri era il primo intervento pubblico e, sia pure a grandi linee, ha voluto subito dare tre «stelle polari» che orienteranno l'elaborazione di un piano di medio lungo periodo per la trasformazione della città. Il primo riferimento - ha detto confermando in pieno l'impostazione di Gualtieri - è «la collaborazione fra pubblico e privato per-

ché il conflitto che ha caratterizzato la fase precedente ha prodotto inefficienza». Questa offerta di collaborazione è rivolta anzitutto alle «idee imprenditoriali», anche attraverso il partenariato pubblico-privato, ma anche a quelle associazioni di volontariato che «hanno tenuto in piedi Roma e servono a connettere le comunità». Rigenerazione anche sul piano sociale, quindi, e non solo riqualificazione fisica.

Il secondo riferimento dell'azione di Zevi sarà l'obiettivo di «muoversi all'interno della rivoluzione della sostenibilità». E su questo punto Zevi ha anticipato una ricerca Ispi di prossima uscita che evidenzia come in tutta Europa le città si siano sentite poco «rappresentate e coinvolte» nel processo di formazione dei vari Piani nazionali di ripresa e resilienza. Evidente, quindi, la richiesta di un maggiore coinvolgimento oppure di nuovi strumenti per partecipare in pieno alle politiche pubbliche per la sostenibilità.

Il terzo aspetto riguarda il ruolo del pubblico «che non necessariamente deve essere inefficiente». Molta strada c'è da fare, soprattutto sul patrimonio pubblico del comune di Roma, che ha bisogno anzitutto di un data base oggi inesistente: aiuterà la digitalizzazione. Più in generale, a Roma, dice Zevi, sarà necessaria una «divaricazione dello sguardo» che consenta di prestare attenzione ai problemi quotidiani della vita dei singoli cittadini e al tempo stesso mantenere una visione di sviluppo lungo della città.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento dell'assessore al Patrimonio: muoversi dentro la rivoluzione della sostenibilità, più coinvolgimento nel Pnrr

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

